



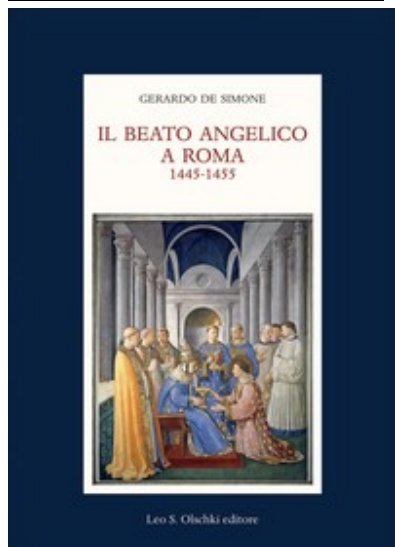
Convenzionali

Vediamo un po'...

LIBRI

“Il Beato Angelico a Roma”

13 MAGGIO 2018 | CONVENZIONALI | DE SIMONE, IL BEATO ANGELICO A ROMA, OLSCHKI | LASCIA UN COMMENTO



di Gabriele Ottaviani

La pittura stessa dell'Angelico è stata interpretata come “proposta di un'estetica tomistica”.

Il Beato Angelico a Roma 1445-1455, Gerardo De Simone, Leo S. Olschki editore. Giovanni da Fiesole, al secolo Guido di Pietro, nato a Vicchio nel milletrecentonovantacinque, effettivamente beatificato trentasei anni fa da papa Giovanni Paolo II ma già noto sin dai tempi del Vasari come l'Angelico, per l'emozionante religiosità delle sue opere, conservate ora in tutto il mondo, e pervase sempre da una sublime luce metafisica, e per le doti personali di umiltà e umanità davvero fuori dal comune, fu un frate domenicano che operò al servizio di Eugenio IV, Niccolò V e Juan de Torquemada, e l'anello di congiunzione tra i principi del Rinascimento e i valori propri del Medioevo che si esprimevano attraverso l'arte.

Formatosi come miniatore, visse le fasi più importanti dell'ultimo decennio della sua vita, conclusasi a sessant'anni, a Roma, dov'è sepolto, presso l'altare maggiore – la sua monumentale lastra tombale è ancor oggi visibile – della splendida Basilica, illuminata da un cielo affrescato trapunto di stelle e impreziosita, sulla piazza che le sta dinnanzi, dal più piccolo obelisco di Roma, sostenuto da uno sproporzionato ma graziosissimo elefantino berniniano, di Santa Maria sopra Minerva, casa madre del proprio ordine. Per lui, presumibilmente da Lorenzo Valla, umanista finissimo cui si deve la scoperta del falso storico e documentario per antonomasia, ossia la donazione di Costantino usata per secoli e secoli dalla Chiesa come giustificazione del proprio potere temporale, che certo col messaggio di Cristo ha ben poco a che spartire, vennero scritti due epitaffi: *La gloria, lo specchio, l'ornamento dei pittori, Giovanni il Fiorentino è conservato in questo luogo. Religioso, egli fu un fratello del santo ordine di San Domenico, e fu lui stesso un vero servo di Dio. I suoi discepoli piangono la morte di un così grande maestro, perché chi troverà un altro pennello come il suo? La sua patria e il suo ordine piangono la morte di un insigne pittore, che non aveva*

uguali nella sua arte e Qui giace il venerabile pittore Fra Giovanni dell'Ordine dei Predicatori. Che io non sia lodato perché sembri un altro Apelle, ma perché detti tutte le mie ricchezze, o Cristo, a te. Per alcuni le opere sopravvivono sulla terra, per altri in cielo. la città di Firenze dette a me, Giovanni, i natali. Il volume, curato in maniera che definire sublime è a dir poco riduttivo, sotto ognuno degli aspetti possibili e immaginabili attraverso cui può essere analizzato e valutato, da Gerardo De Simone, storico dell'arte di chiara fama originario di Castellammare di Stabia ma laureatosi, specializzatosi e addottoratosi a Pisa, fondatore della rivista di arti visive e beni culturali *Predella*, è davvero un capolavoro preziosissimo oltre che un'opera d'arte a sua volta e una panoramica esemplare e dettagliatissima dell'argomento che sceglie di trattare, costituendo in assoluto per l'appunto la prima monografia dedicata agli ultimi dieci anni della rivoluzionaria attività artistica del Beato Angelico. Imprescindibile.



[Crea un sito o un blog gratuitamente presso WordPress.com.](#)